

Motta San Giovanni, il sindaco incontra il prefetto e informa il Consiglio ma il Comitato spontaneo continua a pretendere passi più decisi

## Comunia, la Conferenza di servizi che “non s’ha da fare”

Annularla vorrebbe dire certificare che la discarica non può essere riaperta

**Giovanni Legato**

**MOTTA SAN GIOVANNI**

Il Comitato spontaneo Comunia pronto per rafforzare la posizione contraria alla riapertura, attende risposte da Verduci. Alla luce dell'incontro avuto dal governatore Mario Oliverio con una delegazione di amministratori della Città Metropolitana guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, si nutre fiducia per una soluzione positiva della questione: non solo rinvio, si auspica, ma addirittura revoca della Conferenza dei servizi

prevista per il 2 dicembre.

Dopo l'incontro in prefettura ove, tra l'altro, ha riferito del clima pesante che si respira, chiedendo di intervenire presso la Regione, il sindaco Verduci ha informato il Consiglio comunale, già convocato per la ratifica di due delibere di giunta. Ed ha annunciato che, in relazione a quanto dichiarato dal geologo Tansi, ha scritto a lui e a diversi enti (Regione, Arpacal, Asp, Autorità di bacino) per chiedere chiarimenti e la trasmissione di copia della documentazione relativa all'area di Comunia in loro possesso. Ciò perché, quanto affermato nei giorni scorsi da Tansi è in contrasto con quanto dichiarato dagli enti in passato.

Il Comitato spontaneo Comunia inizia ringraziando Tansi «per avere



**Giovanni Verduci** Il Comitato continua il “pressing” sul primo cittadino

confermato in qualità di tecnico esperto quanto il Comitato insieme ad altre realtà del territorio hanno sostenuto, carte alla mano, inviando le proprie osservazioni agli enti preposti. Ovvero – scrive – che la discarica non può essere ampliata e riaperta, ma solo bonificata e messa in sicurezza e auspicato che lo stesso accetti l'invito dell'Amministrazione comunale a redigere e consegnare i documenti richiesti». E in riferimento all'incontro di Verduci in prefettura, scrive: «Non capiamo come mai in questa situazione, fin dalla trasmissione del progetto rimodulato ad agosto 2019, si privilegino le stanze prefettizie rispetto a un consiglio comunale, magari aperto alla cittadinanza. Perché si privilegino interviste e comunicati

stampa alle assemblee cittadine. Ci piacerebbe sapere inoltre che fine hanno fatto la Commissione speciale comunale e tutte le osservazioni e i documenti presentati da associazioni e comitati nell'ultimo anno».

«Vorremmo sapere – aggiunge il Comitato – perché l'amministrazione comunale non si è avvalsa del supporto di un tecnico esperto come deliberato in Consiglio, rinunciando ad un valido supporto tecnico-ambientale che accompagnasse l'attività di contrarietà del Comune nelle varie sedi. Sabato 9 novembre, tramite Pec, abbiamo chiesto al sindaco di pubblicare il parere che intende presentare in Conferenza dei servizi, con particolare riferimento al “parere sanitario”, documento che potrebbe avere un

notevole peso in quella sede, senza aver ottenuto ancora nessuna risposta. Ricordiamo che non basta elencare cosa si è fatto durante questi mesi. È importante anche il “come” e noi, come Comitato spontaneo Comunia, abbiamo sempre manifestato dubbi su alcuni passaggi e alle richieste di chiarimento non abbiamo ricevuto mai alcuna risposta. Ribadiamo ancora una volta – prosegue – la nostra disponibilità a contribuire per rafforzare la posizione contraria a questo scellerato progetto e vigileremo affinché chi negli anni passati è rimasto cieco e complice del progetto riapertura Comunia, salvo “ricredersi” sulla via di Damasco, non strumentalizzi questa delicata tematica per i propri fini elettorali».